

CONFESSIONE DI FEDE

Sommario

1. Il Dio uno e trino
2. La rivelazione
3. La creazione dell'umanità
4. La caduta
5. Il piano di Dio
6. Il Vangelo
7. La redenzione di Cristo
8. La giustificazione dei peccatori
9. La potenza dello Spirito Santo
10. Il Regno di Dio
11. Il nuovo popolo di Dio
12. Il battesimo e la Cena del Signore
    - Il battesimo
    - La Cena del Signore
13. La restaurazione di tutte le cose

1. Il Dio uno e trino

Crediamo in un solo Dio, eternamente esistente in tre Persone ugualmente divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Essi si conoscono, si amano e si glorificano reciprocamente.
Questo Dio unico, vero e vivente è infinitamente perfetto nel suo amore e nella sua santità. Egli è il Creatore di tutte le cose, visibili e invisibili, ed è quindi degno di ricevere tutta la gloria e tutta l'adorazione.
Eterno e immortale, egli conosce perfettamente la fine fin dal principio. Sostiene e governa sovranamente tutte le cose e porta provvidenzialmente a compimento i suoi buoni propositi eterni: redimere per sé un popolo e restaurare la sua creazione decaduta, a lode della sua grazia.

2. La rivelazione

Dio ha rivelato per grazia la propria esistenza e potenza nell'ordine creato e ha rivelato sé stesso in modo supremo all'umanità decaduta nella persona del Figlio, la Parola incarnata. Dio è un Dio che parla: per mezzo del suo Spirito si è rivelato con parole umane.
Crediamo che Dio abbia ispirato le parole preservate nelle Sacre Scritture, ossia i sessantasei libri che compongono le Scritture ebraiche e il Nuovo Testamento. Esse sono tanto una testimonianza quanto uno strumento della sua opera salvifica nel mondo.
Soltanto questi scritti costituiscono la Parola di Dio verbalmente ispirata. Essi sono pienamente autorevoli e privi di errore nei manoscritti originali; rivelano compiutamente la volontà divina riguardo alla salvezza; sono sufficienti per tutto ciò che Dio ci comanda di credere e di fare e rappresentano l'autorità definitiva in ogni ambito sul quale si pronunciano.
Riconosciamo che la nostra limitatezza e la nostra peccaminosità ci impediscono di conoscere esaustivamente le verità di Dio. Affermiamo, tuttavia, che, illuminati dallo Spirito, possiamo conoscere realmente, benché non esaustivamente, la verità che Dio ha rivelato.
Dobbiamo credere tutto ciò che la Bibbia insegna, perché è l'insegnamento di Dio; dobbiamo ubbidire a tutto ciò che la Bibbia comanda, perché è il comandamento di Dio; dobbiamo confidare in tutto ciò che la Bibbia promette, perché è la promessa di Dio.
Ascoltando, credendo e mettendo in pratica la Parola, il popolo di Dio viene preparato a seguire Cristo come suoi discepoli e a essere testimone del Vangelo.

3. La creazione dell'umanità

Crediamo che Dio abbia creato gli esseri umani — maschio e femmina — a sua immagine.
Adamo ed Eva appartenevano a quell'ordine creato che Dio stesso dichiarò molto buono. Dio li pose come suoi rappresentanti affinché custodissero, amministrassero e governassero la creazione, vivendo in santa e devota comunione con il loro Creatore.
Uomini e donne, ugualmente creati a immagine di Dio, hanno lo stesso accesso a lui mediante la fede in Gesù Cristo. Entrambi sono chiamati ad abbandonare l'egoismo e la passività e a impegnarsi responsabilmente, tanto nella vita privata quanto in quella pubblica, nella famiglia, nella Chiesa e nella società.
Adamo ed Eva furono creati per completarsi reciprocamente. La loro unione in una sola carne costituisce l'unico modello normativo stabilito da Dio per la relazione sessuale tra uomo e donna.
Il matrimonio è, in ultima analisi, un «tipo», ossia una figura, dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa.
Secondo i saggi propositi di Dio, uomini e donne non sono semplicemente intercambiabili, ma complementari, così da arricchirsi reciprocamente.
Dio stabilisce che l'uomo e la donna assumano ruoli distinti, capaci di riflettere la relazione d'amore tra Cristo e la Chiesa. Al marito è affidata una guida premurosa e pronta al sacrificio, che manifesti l'amore di Cristo; la moglie è chiamata a sottomettersi al marito in modo da riflettere l'amore della Chiesa per il suo Signore.
Nel proprio ministero, la Chiesa deve incoraggiare e preparare sia gli uomini sia le donne a servire Cristo, mettendo pienamente a frutto i doni ricevuti nei diversi ministeri del popolo di Dio.
Il ruolo specifico di guida della Chiesa, affidato a uomini idonei, è fondato sulle dottrine della creazione, della caduta e della redenzione. Non deve pertanto essere messo in discussione o accantonato appellandosi ai cambiamenti culturali intervenuti nel tempo.

4. La caduta

Crediamo che Adamo, creato a immagine di Dio, abbia deformato quell'immagine e perduto la beatitudine originaria, tanto per sé stesso quanto per tutta la sua discendenza, quando cedette alla tentazione di Satana e cadde nel peccato.
Di conseguenza, tutti gli esseri umani sono alienati da Dio e corrotti in ogni dimensione del loro essere: fisica, mentale, volitiva, emotiva e spirituale. Sono inoltre sottoposti a una condanna definitiva e irrevocabile, se Dio stesso non interviene nella sua grazia.
Il bisogno supremo di ogni essere umano è essere riconciliato con Dio, poiché tutti noi ci troviamo sotto la sua giusta e santa ira.
L'unica speranza per ogni persona è l'amore immeritato di questo stesso Dio, il solo che possa salvarci, trasformarci e renderci simili a sé.

5. Il piano di Dio

Crediamo che, fin dall'eternità, Dio abbia stabilito nella sua grazia di salvare una grande moltitudine di peccatori colpevoli, provenienti da ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e che a questo fine li abbia preconosciuti ed eletti.
Crediamo che Dio giustifichi e santifichi quanti, per grazia, ripongono la propria fede in Gesù e che un giorno li glorificherà. Tutto questo avviene a lode della sua gloriosa grazia.
Nel suo amore, Dio comanda a tutti e, per mezzo della sua Chiesa, li esorta a ravvedersi e a credere. Egli ha posto il suo amore salvifico su coloro che ha scelto e ha stabilito che Cristo fosse il loro Redentore.

6. Il Vangelo

Crediamo che il Vangelo sia la buona notizia che riguarda Gesù Cristo, la sapienza stessa di Dio. Il mondo lo considera follia, ma esso è potenza di Dio per coloro che vengono salvati.
Questa buona notizia è incentrata su Cristo e fondata sulla sua croce e sulla sua risurrezione. Non si proclama il Vangelo senza proclamare Cristo, e non si proclama autenticamente Cristo se la sua morte e la sua risurrezione non occupano il centro del messaggio. Il contenuto fondamentale del Vangelo è che «Cristo morì per i nostri peccati [...] e risuscitò».
La buona notizia è biblica: la morte e la risurrezione di Cristo avvennero secondo le Scritture.
È teologica e salvifica: Cristo morì per i nostri peccati per riconciliarci con Dio.
È storica: se questi avvenimenti salvifici non fossero realmente accaduti, la nostra fede sarebbe vana, noi saremmo ancora nei nostri peccati e saremmo i più miseri fra tutti gli uomini.
È apostolica: il messaggio fu affidato agli apostoli, testimoni di questi avvenimenti salvifici, e fu da loro trasmesso negli scritti del Nuovo Testamento, riconosciuti come autorevoli dalla vera Chiesa di Cristo in ogni epoca.
La buona notizia è anche profondamente personale: quando questo messaggio viene ricevuto, creduto e confessato con fermezza, le persone sono salvate.

7. La redenzione di Cristo

Crediamo che, mosso dall'amore e dall'ubbidienza al Padre,l'eternoFigliodi Dio abbia assunto la natura umana. La Parola si fece carne: pienamente Dio e pienamente uomo, una sola Persona in due nature.
Gesù, vero uomo e Messia promesso a Israele, fu concepito per opera miracolosa dello Spirito Santo e nacque dalla vergine Maria.
Egli ubbidì perfettamente al Padre celeste, visse una vita senza peccato, compì segni miracolosi, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, risuscitò corporalmente dai morti il terzo giorno e ascese al cielo. Ora siede alla destra di Dio Padre come Re e Mediatore dell'eterno patto. Esercita in cielo e sulla terra tutta l'autorità sovrana di Dio e agisce come nostro sommo Sacerdote e giusto Avvocato presso il Padre.
Crediamo che, mediante la sua incarnazione, vita, morte, risurrezione e ascensione, Gesù Cristo abbia agito come nostro rappresentante e sostituto, affinché in lui noi diventassimo giustizia di Dio. Sulla croce espiò i nostri peccati, offrì il sacrificio propiziatorio, si fece carico dell'intera pena dovuta per i nostri peccati e riconciliò con Dio tutti coloro che credono.
Per mezzo della sua risurrezione, Gesù Cristo fu dichiarato giusto e innocente dal Padre, spezzò il potere della morte e sconfisse Satana, che della morte aveva il potere. Donò la vita eterna a tutti coloro che gli appartengono. Mediante la sua ascensione fu esaltato per sempre come Signore e preparò per noi un luogo affinché fossimo con lui.
Crediamo che la salvezza non si trovi in nessun altro, perché non è stato dato agli uomini alcun altro nome sotto il cielo mediante il quale dobbiamo essere salvati.
Poiché Dio ha scelto le cose umili e disprezzate del mondo, le cose che non sono, per ridurre al nulla quelle che sono, nessun essere umano potrà mai vantarsi davanti a lui. Gesù Cristo è diventato per noi sapienza di Dio, cioè giustizia, santificazione e redenzione.

8. La giustificazione dei peccatori

Crediamo che Cristo, mediante lasua ubbidienzaela suamorte, abbia pagatointeramenteil debito di tutti coloro che sono giustificati in lui.
Con il proprio sacrificio subì al nostro posto il castigo dovuto per i nostri peccati, soddisfacendo realmente e pienamente le esigenze della giustizia di Dio.
Come secondo Adamo, Cristo adempì perfettamente tutti i giusti precetti di Dio. La sua perfetta ubbidienza viene accreditata, mediante la sola fede, a tutti coloro che confidano esclusivamente in lui per essere accolti da Dio.
Cristo fu donato dal Padre per noi e la sua ubbidienza e la sua espiazione furono accettate in nostro favore, gratuitamente e non in virtù di qualcosa di buono presente in noi. Questa giustificazione è dunque soltanto per grazia, affinché nella giustificazione dei peccatori siano glorificate tanto la perfetta giustizia di Dio quanto la ricchezza della sua grazia.
Crediamo che dalla realtà di questa giustificazione gratuita scaturisca lo zelo per un'ubbidienza personale e pubblica.

9. La potenza dello Spirito Santo

Crediamo che la salvezza, attestata in tutte le Scritture e garantita dall'opera compiuta di Gesù Cristo, sia applicata al popolo di Dio mediante l'azione dello Spirito Santo.
Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio e glorifica il Signore Gesù Cristo. Come «altro» Paracleto, ossia Consolatore, egli è presente con il credente e dimora in lui.
Lo Spirito Santo convince il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Mediante la sua opera misteriosa e potente, rigenera i peccatori spiritualmente morti, risvegliandoli al ravvedimento e alla fede e unendoli al Signore Gesù mediante il battesimo dello Spirito. In questo modo essi sono giustificati davanti a Dio per sola grazia, mediante la sola fede, nel solo Gesù Cristo.
Per mezzo dell'opera dello Spirito Santo, i credenti sono rinnovati, santificati e adottati nella famiglia di Dio; diventano partecipi della natura divina e ricevono i doni spirituali che Dio distribuisce sovranamente per l'edificazione della sua Chiesa.
Lo Spirito Santo è egli stesso la caparra dell'eredità promessa. Nel tempo presente dimora nei credenti, li guida, li istruisce, li prepara, li rinnova e li fortifica, affinché vivano e servano conformandosi a Cristo.

10. Il Regno di Dio

Crediamo che coloro che sono stati salvati per grazia, mediante l'unione con Cristo per fede e la rigenerazione dello Spirito Santo, entrino nel Regno di Dio e godano delle benedizioni del nuovo patto: il perdono dei peccati; la trasformazione interiore, che produce il desiderio di glorificare Dio, confidare in lui e ubbidirgli; e la promessa della gloria che deve ancora essere rivelata.
Le buone opere costituiscono l'evidenza indispensabile della grazia salvifica.
Vivendo come sale in un mondo corrotto e come luce in un mondo avvolto dalle tenebre, i credenti non devono né isolarsi dal mondo né confondersi con esso. Siamo chiamati, piuttosto, a operare per il bene della città, poiché tutto l'onore e la gloria delle nazioni devono essere offerti al Dio vivente.
Riconoscendo che l'intero ordine creato appartiene al Signore e che siamo cittadini del Regno di Dio, ci impegniamo ad amare il prossimo come noi stessi. Siamo chiamati a fare del bene a tutti, anche a coloro che ci fanno del male, e in modo particolare a quanti appartengono alla famiglia di Dio.
Il Regno di Dio, già presente ma non ancora pienamente realizzato, consiste nell'esercizio della sovranità divina nel mondo, in vista della futura redenzione dell'intera creazione.
Il Regno di Dio irrompe nel regno tenebroso di Satana e lo saccheggia. Mediante il ravvedimento e la fede, rigenera e rinnova la vita delle persone liberate da quel dominio. Il Regno dà così inevitabilmente origine a una nuova comunità umana, unita sotto il governo di Dio.

11. Il nuovo popolo di Dio

Crediamo che il popolo di Dio del nuovo patto sia già giunto alla Gerusalemme celeste e sieda già con Cristo nei luoghi celesti.
Questa Chiesa universale si articola in chiese locali, delle quali Cristo è l'unico Capo. Ogni chiesa locale è dunque realmente Chiesa: casa di Dio, assemblea del Dio vivente, colonna e sostegno della verità.
La Chiesa è il corpo di Cristo, la pupilla del suo occhio, colei che è scolpita sul palmo delle sue mani e alla quale egli si è donato per sempre.
La Chiesa si distingue per la proclamazione fedele del Vangelo, la corretta amministrazione dei suoi ordinamenti, l'esercizio della disciplina, l'adempimento del Grande Mandato e, soprattutto, l'amore dei suoi membri verso Dio, gli uni verso gli altri e verso il mondo.
Il Vangelo, che noi abbiamo caro, possiede tanto una dimensione personale quanto una dimensione comunitaria, nessuna delle quali deve essere trascurata.
Gesù Cristo è la nostra pace. Egli non ha soltanto portato pace tra noi e Dio, ma anche tra popoli che erano estranei gli uni agli altri. Il suo proposito era creare in sé stesso una sola nuova umanità e riconciliare con Dio, in un solo corpo, tanto i Giudei quanto i gentili. Mediante la croce egli ha fatto morire la loro inimicizia.
La Chiesa è segno del futuro mondo nuovo di Dio quando i suoi membri vivono per servirsi reciprocamente e servire il prossimo, invece di rimanere assorbiti dal proprio io. La Chiesa è la comunità nella quale dimora lo Spirito di Dio e costituisce la permanente testimonianza di Dio nel mondo.

12. Il battesimo e la Cena del Signore

Crediamo che il battesimo e la Cena del Signore siano stati istituiti dal Signore Gesù per la sua Chiesa.
Il battesimo è collegato all'ingresso nella comunità del nuovo patto; la Cena del Signore è collegata al continuo rinnovamento del patto.
Insieme costituiscono un pegno che Dio ci dona. Ricevuti per fede, sono segni e sigilli della grazia istituiti da Dio; da parte nostra, rappresentano la pubblica professione di sottomissione a Cristo, un tempo crocifisso e ora risorto, e anticipano il suo ritorno e il compimento di tutte le cose.

Il battesimo

Affermiamo che, secondo le Scritture dell'Antico Testamento, gli ordinamenti stabiliti da Dio hanno sempre accompagnato le promesse del Vangelo. Tali promesse si estendono anche allo straniero e comprendono i figli del popolo di Dio.
Affermiamo inoltre che il rito, di per sé, non salva. Esso è il segno esteriore dell'appartenenza alle promesse e mette in evidenza la necessità di rispondere con fede alla Parola di Dio, cosa resa possibile soltanto dall'opera dello Spirito. Per questo motivo, i profeti insistono sul pericolo di confidare nei riti esteriori e sulla necessità di confidare, invece, nella promessa secondo cui il Signore laverà il suo popolo e lo riempirà del suo Spirito.
Il battesimo di Giovanni segna il passaggio dall'epoca dei profeti al compimento in Gesù e anticipa l'opera purificatrice del Messia. Ricevendo il battesimo, Gesù si identifica con il popolo, si manifesta come il Servo del Signore e il vero Israele e raccoglie attorno a sé un Israele rinnovato.

Nel Grande Mandato, Gesù Cristo, eterno Dio del patto, affida alla Chiesa l'annuncio del Vangelo a tutte le nazioni e istituisce il battesimo come segno del patto di grazia al quale esse sono chiamate.
Affermiamo che, nel libro degli Atti, il battesimo, unito al ravvedimento e alla confessione di Cristo, è segno della nuova nascita in Cristo, accompagnata dal perdono dei peccati e dal dono dello Spirito Santo. La promessa, annunciata dapprima agli Ebrei e di generazione in generazione, si estende fino alle estremità della terra.
Affermiamo che, nelle lettere di Paolo, il battesimo funge da sigillo esteriore della nostra unione con Cristo mediante lo Spirito e simboleggia la nostra nuova identità in lui. A motivo dello stretto legame tra la promessa rappresentata dall'ordinamento e la sua corretta ricezione mediante la fede, l'apostolo Paolo utilizza il linguaggio del battesimo per riferirsi direttamente alla nuova nascita raffigurata nel segno.
È quindi scorretto isolare alcuni passi dell'apostolo per sostenere un'efficacia intrinseca del rito, in contraddizione con l'insegnamento complessivo delle Scritture. Alla luce di tale insegnamento, il rito esteriore è segno e sigillo di un'opera sovrana, promessa, voluta e compiuta da Dio.
Riconosciamo elementi tanto di continuità quanto di discontinuità tra la circoncisione nelle Scritture dell'Antico Testamento e il battesimo negli scritti apostolici. Tenendo conto delle diverse posizioni presenti nella Chiesa universale, ci identifichiamo con la posizione battista. Tuttavia, non chiediamo che venga battezzato nuovamente chi ha ricevuto il battesimo da bambino in quanto figlio di genitori cristiani, fatta eccezione per coloro che hanno ricevuto il battesimo cattolico romano.

La Cena del Signore

Affermiamo che, durante la sua ultima Cena, Gesù rivelò il significato più profondo della Pasqua ebraica, mostrando che essa trova il proprio compimento pieno e unico in lui.
Gesù Cristo si presenta come il Pane della vita, colui che nutre il popolo di Dio come la manna non avrebbe mai potuto fare. Egli ci chiama ad appropriarci continuamente, mediante la fede, dei benefici del suo unico sacrificio espiatorio.
Gli scritti di Paolo ci avvertono che la Cena può essere profanata in diversi modi, specialmente quando i cristiani pretendono di appartenere contemporaneamente a Cristo e agli idoli. L'apostolo insegna inoltre che una comunità può partecipare esteriormente alla Cena del Signore senza vivere una reale unità nei propri rapporti interni.
Poiché la disunità nelle relazioni ecclesiali rinnega il significato stesso della Cena, l'apostolo chiama ogni credente a esaminare sobriamente anche la dimensione comunitaria della Cena prima di parteciparvi.

13. La restaurazione di tutte le cose

Crediamo nel ritorno personale, glorioso e corporeo del nostro Signore Gesù Cristo, insieme con i suoi santi angeli. Allora egli eserciterà le proprie prerogative di Giudice supremo e il suo Regno giungerà al pieno compimento.
Crediamo nella risurrezione corporea dei giusti e degli ingiusti: gli ingiusti risorgeranno per una condanna eterna e cosciente nell'inferno, come il nostro stesso Signore ha insegnato; i giusti risorgeranno per godere di un'eterna beatitudine alla presenza di colui che siede sul trono e dell'Agnello, nei nuovi cieli e nella nuova terra, nei quali abita la giustizia.
In quel giorno, la Chiesa sarà presentata senza difetto davanti a Dio mediante l'ubbidienza, la sofferenza e il trionfo di Cristo. Ogni pena dovuta al peccato sarà stata pienamente soddisfatta e tutte le sue tragiche conseguenze saranno cancellate per sempre.
Dio sarà tutto in tutti. Il suo popolo rimarrà rapito dalla contemplazione diretta della sua ineffabile santità e tutto sarà a lode della sua gloriosa grazia.